

Giovedì 30 Maggio, 2013

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

Da Sofocle a Lucrezio, sfida tra «supersecchioni»

Certamen tra i 180 studenti più bravi d'Italia di MIRELLA ARMIERO

NAPOLI — Niccolò viene da Chiavari e ha le idee molto chiare. Gli studi umanistici, quando ti prendono, «sono una passione, un amore irrefrenabile». E come tutti i veri amori non possono essere ostacolati. Così Niccolò sceglierà di studiare Lettere classiche all'Università, per dedicarsi poi alla ricerca. Una scelta in controtendenza nel mondo della tecnologia? «Certo, visti i tempi non so se riuscirò a raggiungere i miei obiettivi, ma in qualunque altro luogo sarei per sempre infelice. Così sono disposto a tutto, anche a sopportare a lungo la precarietà».

Niccolò è uno dei 180 ragazzi arrivati a Napoli da tutta Italia per concorrere alle Olimpiadi nazionali delle lingue e civiltà classiche (seconda edizione, la prima si è svolta a Venezia). Ieri gli studenti hanno affrontato le prove nella sede del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di piazza Dante. Con lo spirito spensierato di una gita scolastica, ma anche con la serietà di chi sui libri spende parecchio del proprio tempo e sa che in qualche modo è in gioco il proprio futuro. È sempre Niccolò a osservare che «i classici hanno certamente un valore universale, ma non bisogna esagerare nell'attualizzarli, vanno sempre contestualizzati». Gli autori preferiti? «Virgilio e Catullo per la poesia, Cicerone per la prosa». E Cicerone è anche l'autore più ammirato da Marco, che viene da Avellino, ha già compiuto 18 anni e ostenta una certa sicurezza «adulta». «Tenterò di entrare alla Normale di Pisa per studiare Filosofia, ma potrei anche puntare su Giurisprudenza per provare il concorso in magistratura». Una professione che affascina ancora? «Sì, assolutamente». Marco si interessa di politica e ha votato Sel, mentre Grillo non gli piace per nulla. Come gli altri suoi colleghi si sente immerso fino al collo nella società del precariato («sappiamo già che probabilmente dovremo spostarci in cerca di lavoro», precisa Valeria, di Pordenone). I ragazzi sono consapevoli di far parte di una generazione che avrà meno certezze di quella dei genitori. Eppure si accaniscono sulle pagine dei classici latini e greci, cercandovi risposte ai propri interrogativi.

Alessia, di Siracusa, ama Seneca, «che è l'autore per l'uomo moderno». Lei studierà da logopedista, mentre Elena, milanese, sceglierà Filosofia. Entrambe hanno trovato Napoli sorprendentemente bella, più di come immaginavano. Nel gruppo delle Olimpiadi, raccontano, c'è stata «molta integrazione, non si è sentita nessuna differenza tra Nord e Sud». E a chiedergli se si sentono un po' «secchioni», i ragazzi si schermiscono: «Ma quando mai... andiamo in discoteca, ci divertiamo, siamo tipi normali». Anzi, come dicono Carla e Mattia, di Monopoli, «siamo molto soddisfatti di quello che siamo». Mattia si iscriverà a Lettere classiche a Bari: «Ci sono stati e ci sono grandi studiosi, da Fedeli a Canfora». Carla, invece, proverà a entrare a Medicina. Entrambi amano Seneca e Tacito («li abbiamo letti anche prima di studiarli a scuola») e per la letteratura greca Euripide e Polibio. Ma non disdegnano letture contemporanee, da Saviano a Tabucchi e Gramellini. Sofia, che viene da Milano, ha appena finito di leggere «Opinioni di un clown» di Heinrich Böll. «Amo la letteratura moderna e antica però», puntualizza, «sono più "scientifica" e proseguirò su questa strada».

Elena, di Brescia, viene dal liceo scientifico. «Non sono affatto una secchiona, studio quanto basta, il metodo l'ho appreso al biennio. All'università? Farò Scienze politiche». Letture classiche quelle di Isabella, occhi verdi da Licata. Il suo sogno concilia il mondo antico con la contemporaneità. «Vorrei fare la giornalista e viaggiare nel mondo per raccontare ciò che resta dei luoghi della classicità». Scrivere per il web, dichiara, non le piacerebbe. Alla faccia di tutte le teorie sulla generazione 2.0. «La carta ha un suo fascino indiscutibile». Intanto, mentre spera di diventare una novella Ulisse, legge Sofocle e studia moltissimo.

Domani, alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino, saranno premiati i vincitori tra i 180 partecipanti (22 dalla Sicilia, 5 dalla Basilicata, 14 dall'Emilia Romagna, 15 dalla Puglia e così via). Michele Placido leggerà alcuni brani dai classici, come annunciato ieri alla conferenza stampa a cui hanno partecipato Carmela Palumbo, direttore generale del Miur; l'assessore regionale Caterina Miraglia e quella comunale Annamaria Palmieri; il dirigente scolastico regionale Diego Bouché; la dirigente scolastica del Convitto Emilia Mallardo. Tutti concordi nell'affermare il valore formativo delle lingue classiche, anche in un percorso scientifico. Gli studenti, inoltre, saranno coinvolti in una serie di iniziative culturali e spettacolari, andranno a visitare gli scavi di Pompei ed Ercolano e il Museo Archeologico Nazionale. Hanno provato anche a fare qualche timida passeggiata per il centro storico di Napoli, nello scarso tempo libero che le Olimpiadi hanno lasciato loro. «Una città bellissima. Una metropoli vera e propria. L'ideale per immergersi nel mondo dei classici».